

3^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri, emigrazione)

15° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 17 GIUGNO 1997

Presidenza del presidente MIGONE

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(2257) Disposizioni concernenti la capacità giuridica delle istituzioni dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE) ed i relativi privilegi ed immunità

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE, <i>relatore alla Commissione</i> Pag. 2, 3, 4	
ANDREOTTI (PPI)	4
BASINI (AN)	3
DE ZULUETA (Sin. Dem-l'Ulivo)	2
SERRI, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	2
VERTONE GRIMALDI (Forza Italia)	4

I lavori hanno inizio alle ore 15,50.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(2257) Disposizioni concernenti la capacità giuridica delle istituzioni dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE) ed i relativi privilegi ed immunità

(Discussione e rinvio).

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Disposizioni concernenti la capacità giuridica delle istituzioni dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE) ed i relativi privilegi ed immunità».

Si tratta di un provvedimento, di cui sono relatore, di ordinaria amministrazione sul quale voglio svolgere alcune brevi osservazioni.

Soltanto in un quinto dei paesi aderenti all'OSCE ci sono rappresentanze degli uffici di questa organizzazione internazionale che sta diventando sempre più importante (della qual cosa saranno soddisfatti in particolare il senatore Andreotti ed il sottosegretario Serri che da anni sostengono ciò con il consenso di tutta la Commissione): l'Italia non è nel quinto ma potrebbe entrare nel novero.

La ragione per cui si è ritenuto di concludere un accordo sui privilegi e le immunità che spettano ai funzionari e agli inviati di questa organizzazione è che tutti i paesi, compreso il nostro, ospitano missioni temporanee dell'OSCE: il che richiede in qualche misura il riconoscimento di quelle agevolazioni che, secondo una prassi internazionale, vengono estese ai funzionari e agli inviati in missione delle organizzazioni internazionali di cui fa parte il nostro paese. Se c'è una sede permanente si tratta anche di immunità territoriale, altrimenti è riferita al personale che in via stabile o temporanea di queste missioni fa parte. Quanto al contenuto, sottolineo l'articolo 7 in particolare che elenca i privilegi e le immunità che spettano ai singoli membri delle missioni OSCE in quanto è l'unico attuale per quanto riguarda il nostro paese.

Dichiaro aperta la discussione generale, chiedendo se ci sono domande o osservazioni da porre.

DE ZULUETA. Dato che anche a me sta a cuore il consolidamento e l'appoggio dell'Italia a questa istituzione vorrei sapere quali sono le possibilità che l'OSCE apra una sua rappresentanza in Italia.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Poichè non ci sono altri interventi, dichiaro chiusa la discussione generale.

SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi associo alle osservazioni del relatore. È con un certa soddisfazione che vedo deli-

nearsi il rafforzamento di questa istituzione e del suo ruolo all'interno dei diversi paesi anche attraverso il riconoscimento di immunità e privilegi. Penso che il rafforzamento dell'OSCE – è una posizione largamente condivisa dal Governo – sia un obiettivo che l'Italia deve perseguire con grande impegno (attualmente il segretario generale della organizzazione è italiano: si tratta del ministro D'Aragona): il nostro paese sta conducendo tale politica con coerenza e non solo in previsione di rappresentanze permanenti in Italia. È infatti importante l'attenzione che l'Italia dedica alla riuscita degli scopi istituzionali sia in termini di impegno politico che finanziario, ma anche di intervento, come nel caso recente dell'Albania. Il Governo ritiene dunque auspicabile e da perseguire una presenza dell'organizzazione in Italia.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Approfitto dell'occasione per sottolineare l'esigenza, più volte sollevata dalla senatrice De Zulueta, di una riflessione sulla problematica degli osservatori elettorali che per lo più vengono organizzati dall'OSCE.

Credo sarebbe utile che il Parlamento procedesse ad una riflessione, innanzitutto ad opera dei parlamentari membri di ONG, sulla materia; un'iniziativa di questo tipo potrebbe preludere ad una qualche proposta in sede internazionale. Infatti, il monitoraggio elettorale è uno strumento politico di crescente rilevanza ma anche di grande delicatezza. Faccio un solo esempio: inviare degli osservatori che poi non sono in grado di svolgere concretamente il loro compito, perchè il loro numero non è sufficiente o perchè la preparazione dell'evento elettorale non lo consente, può comportare una forma di legittimazione di ciò che non si è in grado di legittimare.

Un altro aspetto, su cui non si è sufficientemente riflettuto, riguarda la possibilità di prevedere forme di reciprocità. Fino ad ora, infatti, sono sempre stati i paesi a democrazia consolidata ad inviare osservatori in situazioni di crisi; potrebbe apparire paradossale ipotizzare il contrario, ma non lo è per due motivi.

BASINI. C'è stata la presenza di un osservatore croato al *referendum* leghista.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Infatti, oltre a permettere di osservare un principio di uguaglianza giuridica che a livello internazionale non guasta mai, questa può diventare un'occasione di scambio di esperienze e di approfondimento; è qualcosa che noi in Italia potremmo fare con molta serenità. Io ho sempre constatato con piacere infatti che quello elettorale è uno degli aspetti del funzionamento del nostro Stato che più è collaudato. Ad esempio, se si fa il confronto tra le nostre procedure elettorali e quelle di un paese di sicura democrazia, quale gli Stati Uniti d'America, ci si rende conto che il basso livello di partecipazione al voto negli Stati Uniti è legato anche all'organizzazione tecnica del voto stesso. Si fanno, ad esempio, lunghe code; si vota sempre in un giornata lavorativa e non in una festiva, come avviene da noi; inoltre – e questo è sicuramente il dato più rilevante – l'iscrizione

all'anagrafe elettorale è espressione della volontà del singolo cittadino e non un fatto automatico. Questo che, se vogliamo, può essere visto come un fattore di civiltà e di libertà ha però una conseguenza negativa e cioè che non esiste un automatismo nell'iscrizione alle liste elettorali.

ANDREOTTI. L'hanno introdotto in Nevada e hanno avuto un 10 per cento in più di partecipanti al voto.

VERTONE GRIMALDI. Non sempre però la mancanza di un'anagrafe elettorale è sintomo di civiltà; anche i Borboni non l'avevano!

PRESIDENTE. È uno di quei teoremi rovesciabili: non tutti coloro che non hanno l'anagrafe sono civili.

A questo punto, non essendo ancora giunto il parere della 5^a Commissione, necessario per procedere all'approvazione del disegno di legge, sospendo la seduta fino alle ore 16,25.

I lavori, sospesi alle ore 16,10, sono ripresi alle ore 16,25.

PRESIDENTE. Non essendo pervenuto il preannunciato parere, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,30.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare dell'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. LUIGI CIAURRO